



Nicola Rossi Foto Ansa

MILANO

Fischi e urla anche per Nicola Rossi (Ds) dai manager che invocano meno tasse

Questa volta la contestazione è toccata a Nicola Rossi, parlamentare diessino, che s'era presentato davanti alla platea di oltre duemila dirigenti d'azienda aderenti a Federmanager, riuniti a Milano per protestare con-

tra la Finanziaria. Nicola Rossi stava cercando di illustrare il senso e gli obiettivi della manovra. Tra qualche nota autocritica: «Il punto di forza di questa Finanziaria - ha cercato di spiegare - è che rimette in ordine i con-

ti pubblici, ma è per molti aspetti largamente insufficiente e non so quali spazi di modifica ci siano nel dibattito parlamentare, anche perché sembra che il Governo sia intenzionato a mettere il voto di fiducia». Insomma, secondo Rossi, «la modifica è tutta affidata all'azione di Governo». Ma non è bastato. I manager in assemblea si sono alzati in piedi cominciando a gridare e a protestare, dimostrando di

non aver molta voglia di ascoltare gli argomenti di Rossi. Tra i relatori anche esponenti dell'opposizione, come Bruno Tabacchi (Udc) e Giuseppe Vegas (Forza Italia). Il direttore generale di Federmanager, Giorgio Ambrogioni, ha riassunto così le critiche al provvedimento in discussione in Parlamento: «È mancata una concertazione reale, visto che non abbiamo mai delegato altri, come Cgil, Cisl o Uil, a di-

scutere i problemi della nostra categoria». Inoltre, «tradisce lo spirito del Documento di programmazione economica e finanziaria, che conteneva indicazioni giuste per lo sviluppo, la crescita e la competitività». Giorgioni sostiene poi che la Finanziaria «non incide sulla spesa ed è incentrata per l'80 per cento su nuove imposte e nuove tasse». Una critica, questa, ribadita pure dal presidente della Confede-

razione italiana dirigenti d'azienda (Cida), Giorgio Corradini. Ambrogioni ha chiesto una modifica delle aliquote Irpef: «Che almeno si alzi il limite al quale si applica il 43% dai 75 ai 100 mila euro». Ha chiesto ancora l'eliminazione del contributo di solidarietà sulle cosiddette pensioni d'oro e ha sollecitato una concertazione che coinvolga anche la sua organizzazione.

L'Europa: sì alla manovra, senza modifiche

Almunia chiede le riforme dopo la Finanziaria Padoa-Schioppa: manterremo gli impegni presi

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

CONTI Pesa, eccome pesa, quella dannata sentenza della Corte di Giustizia sul rimborso Iva per le auto aziendali. Vale un punto di prodotto interno lordo e macchia il giudizio sui

conti italiani contenuti nel più grande libro delle «Previsioni economiche d'autunno»

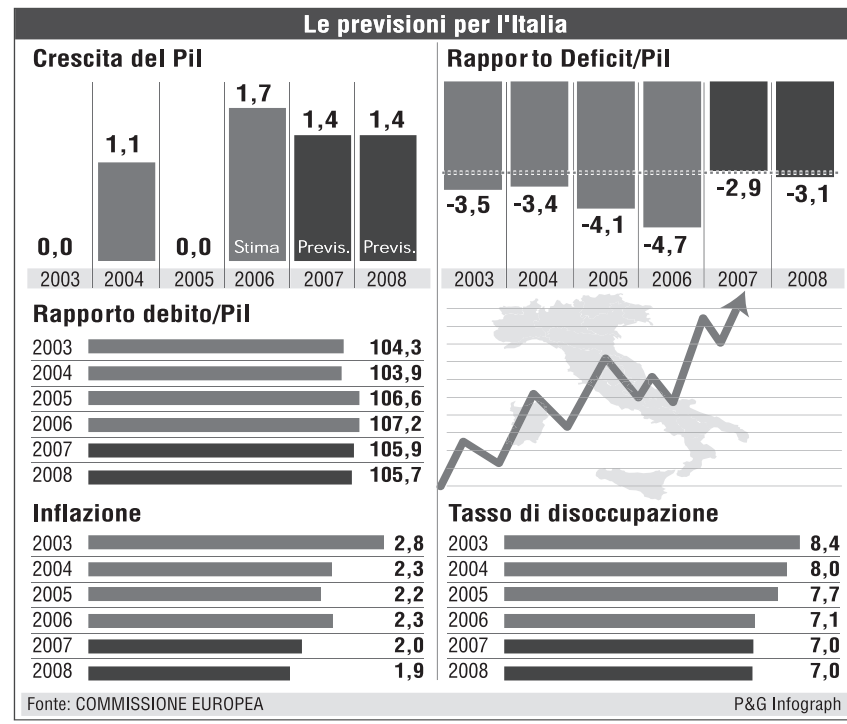
sfornato ieri dalla Commissione europea. Il bilancio 2006 soffre di quella decisione presa pochi mesi fa dai giudici Ue e il neo si riverbera sulle previsioni per il futuro. Non ci voleva, perché nella complessa realtà della situazione finanziaria italiana, il giudizio formulato dagli uffici dell'esecutivo comunitario è in gran parte positivo. La manovra del governo, infatti, esce senza traumi dall'analisi dei funzionari del commissario Joaquin Almunia. Un giudizio che ha permesso a Padoa-Schioppa, giunto a Bruxelles, di esprimere ottimismo sull'esito finale in Parlamento: «Sono fiducioso - ha dichiarato - che la manovra non cambierà e manterrà le sue linee fondamentali».

stia sotto il 3%, ma nello stesso tempo avverte che nel 2008 si potrebbe nuovamente scivolare sopra. Nelle previsioni Ue, la Finanziaria dovrà essere approvata «con rigore». Se sarà effettivamente fatto, si verificherà un allineamento con gli obiettivi fissati dalla raccomandazione dell'Ecofin, ancora ai tempi del governo Berlusconi-Tremonti. Le stime sul deficit per il 2008 fanno preoccupare. Il commissario ha messo le mani avanti prevedendo uno slittamento del deficit al 3,1% in assenza di misure a carattere strutturale che «incidano dal lato della spesa». Si tratta di provvedimenti che, secondo Almunia, dovranno produrre effetti a medio termine. Insomma, il problema è come operare per dar forza alla «seconda fase» del risanamento, cioè interventi che incidano sul deficit e sul debito. Il ministro Padoa-Schioppa ieri



Il Commissario europeo Joaquin Almunia Foto di Thierry Roge/Reuters

sera è entrato alla riunione dell'Eurogruppo, che ha preceduto come di consueto il Consiglio Ecofin di stamane, probabilmente con un duplice stato d'animo. Il sollievo per l'ottenuta conferma della piena validità dell'impianto del documento finanziario e, contemporaneamente, il pensiero per quel che dovrà fare nel prossimo futuro, in particolare nel settore della sanità e degli enti locali. Il commissario Almunia ha voluto sottolineare che la Finanziaria è soltanto il primo capitolo del libro; infatti in essa non è incluso il pacchetto di riforme strutturali che dovranno avere effetti nel medio periodo e che «costituiscono il secondo passo da compiere». Per Almunia si tratta di provvedimenti che «dovranno dare risultati positivi dal lato della spesa perché, sinora, tutto è concentrato sul lato delle entrate e, dunque, in un'ottica da breve periodo».



VISCO: MANOVRA GIUSTA, SENZA MIRACOLI

«La dichiarazione dei redditi va anticipata»

Anticipare di qualche mese la dichiarazione dei redditi, che attualmente in Italia viene fatta ad ottobre, e migliorare la macchina dei rimborsi. Sono le due questioni a cui sta lavorando il governo per perfezionare e velocizzare il sistema fiscale nel suo complesso. Lo ha annunciato ieri il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, intervenendo alla presentazione del rapporto sulla Finanziaria del Centro Europa Ricerche. «È una follia che la dichiarazione dei redditi venga presentata ad ottobre - ha detto Visco - mentre in altri Paesi viene fatta a marzo-aprile. Queste cose andranno cambiate, si può cominciare ad anticipare l'organizzazione della macchina». Il governo si è comunque già mosso in questa direzione e alcune modifiche al calendario di presentazione delle dichiarazioni fiscali, compreso il 730 e l'Ici, e alle date di versamento dei tributi sono state introdotte con il decreto Visco-Bersani. Visco ha inoltre definito «surreale» la polemica delle ultime ore sui rimborsi: «Abbiamo il sistema più automatico della Ue. Se ci sono dei problemi riguardano l'eredità del passato: ci sono, infatti, rimborsi storici che vanno smaltiti e abbiamo alcune procedure vecchie come la presentazione della denuncia dei redditi ad ottobre». Sempre a proposito delle critiche ha aggiunto: «Se il sistema automatico si trasforma in un bancomat perché si riscuotono dei rimborsi indebiti, allora è doveroso mettere dei filtri». E sulla Finanziaria: «Una manovra non fa miracoli. Quella messa in atto non solo è equa perché tutela il potere di acquisto della maggioranza delle famiglie italiane, ma risana i conti pubblici».

Dati primi nove mesi 2006 e variazioni rispetto allo stesso periodo del 2005	
Domande di pensione di anzianità arrivate all'Inps	182.952 +10,5%
Richieste di uscite dal lavoro per vecchiaia	247.574 +12,5
Domande di pensione totali	717.846 +6,5
Stima delle pensioni di anzianità che erogherà l'Inps nel 2006	200.000 +40,0

Fonte: INPS P&G Infograph

Pensioni di anzianità al galoppo

Boom di domande, ma rallentano rispetto ai primi sei mesi dell'anno

Boom delle domande di anzianità all'Inps nei primi nove mesi dell'anno: le richieste di uscita dal lavoro in anticipo rispetto all'età di vecchiaia - secondo i dati dell'Istituto di previdenza - sono state 182.952 in aumento rispetto ai primi nove mesi del 2005 del 10,5 per cento. Con un rallentamento però rispetto ai primi sei mesi dell'anno, quando la crescita era stata del 16,4 per cento. L'aumento, spiegano all'Inps, è in linea con le previsioni dell'Istituto che per l'intero anno si aspetta di liquidare circa 220.000 nuove pensioni di anzianità (+40% rispetto al 2005). Nei primi sei mesi dell'anno le domande di anzianità erano state 128.734 con un incremento rispetto al primo semestre 2005 del 16,1%. In totale le domande di pen-

sione arrivate nei primi nove mesi del 2006 sono state 717.846 con un aumento del 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005. Sono aumentate rispetto all'anno scorso soprattutto le domande di pensione di vecchiaia (247.574 con un +12,5 per cento) ma anche le richieste per invalidità (122.913 in nove mesi con una crescita del 3,6). Si sono ridotte invece le domande di pensione indirette (quelle dovute al coniuge e ai figli superstiti del lavoratore che muore prima di ottenere la pensione, in nove mesi 22.131, meno 2,9 per cento) e quelle di reversibilità (142.276 in nove mesi, meno 3,1 per cento). La giacenza del totale delle pensioni è diminuita del 22,8 per cento rispetto all'inizio dell'anno e del 3,9 per cento rispetto a di-

cembre 2005. È diminuita anche nel periodo la spesa per interessi passivi passata dai 77.676.248 euro dei primi nove mesi del 2005 a 63.650.061 dei primi nove mesi del 2006. Gli interessi per prestazioni pensionistiche sono diminuiti del 17,5 per cento mentre quelli per invalidi civili si sono ridotti del 18,1 per cento. Le prestazioni per invalidi civili sono state 377.286 con un aumento del 6,8 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2005. Tra le prestazioni a sostegno del reddito è diminuita di molto la disoccupazione ordinaria (45.108 prestazioni con un calo del 35,9 per cento). La cassa integrazione per unità di lavoro a tempo pieno ha raggiunto quota 121.841 soggetti integrati con un calo dell'8,2 per cento.

DOPO IL CORTEO Polemiche nella maggioranza e nel sindacato. La Cgil: il direttivo del 21-22 novembre occasione per chiarire.

Damiano: «E adesso cambiamo la legge 30»

/ Roma

Non si placano le polemiche sulla manifestazione di sabato scorso contro la precarietà. «Continuo sulla mia strada», taglia corto il ministro Cesare Damiano «sto con i precari non con chi li manipola». La strada del titolare del Lavoro è quella indicata dal programma dell'Unione, stilato dallo stesso Damiano con i responsabili lavoro dei partiti alleati, compreso l'attuale ministro Paolo Ferrero. «Rivedere radicalmente la legge 30 è una priorità per il governo» ha aggiunto il ministro, a gennaio si concerterà anche questo. Nonostante i moltissimi attestati di solidarietà «più dal basso che dall'alto» fa notare lui, e le prese di posizione di chi, come Piero Fassino, definisce «inaccettabili e irricevibili le aggressioni verbali» contro il ministro, Cesare Damiano non nasconde la propria amarezza: «Addirittura nel governo c'è chi non vede quello che abbia-

mo fatto», «i passi concreti che stanno cambiando il mondo del lavoro». L'invito a chi lo contesta è quello di «dare una mano per portare a casa risultati» per combattere la precarietà e migliorare il lavoro. Meno piazza e più governo, insomma. Se ci sono, come ci sono, differenze da far valere il posto giusto per i sottosegretari non è quello accanto ai Cobas o a chi per loro addita «nemici» e lotta per la crisi di governo. Ma su questo le opinioni come è noto divergono e anche ieri si è avuta la solita valanga di distinguo che passa sulla manifestazione per arrivare al merito delle questioni oltre che agli equilibri in seno alla maggioranza. Parlando dei contenuti del Partito democratico, Francesco Rutelli alla direzione della Margherita ha fatto notare che «alcune chiavi di lettura della sinistra tradiziona-

le rischiano di condannare il centrosinistra italiano a un ruolo minoritario e residuale». «Il precariato è un problema serissimo» ha concluso - ma il corteo ha indicato soluzioni sbagliate - Per Rutelli è sbagliato abrogare la legge 30 come chiedono i partiti manifestanti. E anche Capezzone dice che sarebbe «un grave errore». Divisione per divisione, c'è quella interna alla Cgil. Ieri la Stampa ha pubblicato un'intervista a Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom e leader della Rete 28 Aprile (sinistra Cgil). Sia la Fiom e che la Rete sabato erano in piazza. La Cgil no. Nell'intervista Cremaschi ha usato parole molto dure verso Guglielmo Epifani. «Straparla» è il commento di Achille Passoni, segretario confederale di Corso d'Italia. «Cremaschi attacca Epifani accusandolo di affezione da sindrome da governo amico e, inopinatamente, rimuove il tema posto dalla Cgil sulle ragioni che avrebbero dov-

to indurre la Fiom a dissociarsi dalla manifestazione», afferma Passoni. «Non chiedo a Cremaschi di convenire con me sull'inopportunità, fin dall'inizio, di aderire come Fiom a una manifestazione così, ma almeno di riflettere sul marciare sottobraccio a chi, come Bernocchi (leader dei Cobas, ndr), pensa e dice certe cose sulla Cgil, sui suoi dirigenti e sul ministro Damiano». Dal canto suo Giorgio Cremaschi ha scritto al quotidiano affermando che il titolo («Epifani schiavo del governo») non corrisponde al suo pensiero. Il 21 e 22 novembre la Cgil terrà il direttivo, «sarà quella la sede in cui ci confronteremo» fa sapere la responsabile dell'organizzazione Carla Cantone per la quale non solo «sulla precarietà la Cgil non ha nulla da farsi insegnare», ma Cremaschi «prima di parlare farebbe bene a riflettere per evitare di fare poi la figura del cocodrillo».

fe.m.

Finanziaria, campagna d'informazione a Milano

Parte la campagna di comunicazione promossa dall'Ulivo «La Finanziaria per Milano». Decine di iniziative a Milano e provincia illustreranno la manovra economica nei suoi principali contenuti, con particolare attenzione al ruolo centrale affidato in Finanziaria all'area metropolitana milanese. La campagna è stata presentata ieri alla Casa della Cultura dal segretario della Federazione metropolitana ds, Franco Mirabelli, e dai presidenti provinciale della Margherita, Patrizia Toia, alla presenza della ministra per i Diritti e le Pari opportunità, Barbara Pollastrini, e dell'onorevole dell'Ulivo, Enrico Farinone.